

L'estate, l'operazione Blitz a Mappatella Beach via gli ombrelloni del clan «Basta nolegggio abusivo»

► Vigili e carabinieri alla Rotonda Diaz sequestrati anche tavolini e sedie sdraio

► Il business collegato a un boss di Chiaia «Ripristiniamo la legalità: no alla camorra»

LA RETATA

Mattia Bufi

A Mappatella Beach non ci sono soltanto gli ombrelloni blu messi a disposizione dei bagnanti gratuitamente dal Comune di Napoli. Ci sono anche quelli che un gruppo di gestori abusivi fitta a cinque e dieci euro a ignari turisti ma anche agli stessi napoletani. Anzi, c'erano fino a ieri mattina, quando con un blitz congiunto di polizia locale e carabinieri, sono stati sequestrati tredici ombrelloni, nascosti in un buco appositamente realizzato nella zona delle docce e dei servizi igienici, ventuno sedie di plastica, quattro sdraio, sei tavolini e almeno una cinquantina di bevande tra acqua, birre e bibite gassate, occultate all'interno di uno dei bagni chimici pubblici, diventato il deposito privato degli illegittimi padroni della spiaggia. Sequestrato anche uno scooter elettrico con accelerazione potenziata e più di 100 euro, provento del business illegale, guadagnati in appena tre o quattro ore di "lavoro".

L'INDAGINE

L'operazione è l'atto conclusivo di una indagine che i carabinieri della stazione Chiaia, guidati dal comandante interinale, il luogotenente Antonio Scognamiglio, e gli

**AFFITTAVANO
MA NON ERANO
AUTORIZZATI
DENUNCIATI IN DUE
PER OCCUPAZIONE
DI SUOLO PUBBLICO**

uomini della polizia locale dell'unità operativa di Chiaia, coordinati dal maggiore Bruno Capuano, hanno portato avanti nei giorni scorsi tra appostamenti e verifiche per documentare l'attività illecita e raccogliere le prove della richiesta di danaro fatta in cambio della fornitura di ombrelloni e sedie. A gestire questo lucroso affare, persone collegate ad una potente famiglia camorristica della Riviera di Chiaia che da sempre gestisce gli spazi di spiaggia libera del lungomare, come se si trattasse di un lido privato. Si tratta di pluripregiudicati che spesso si sono distinti per aver aggredito chi cercava di raccogliere immagini e testimonianze per denunciare sui social questo business illegale.

I COMMENTI

«Operazioni del genere servono non solo per ristabilire la legalità,

ma anche per restituire un'immagine migliore della città ai tanti turisti che la visitano e ai cittadini che la vivono», spiega il comandante dell'unità operativa della polizia locale di Chiaia, Bruno Capuano, che aggiunge: «Molti vengono tratti in inganno da questi soggetti, convinti che per fare il bagno e prendere il sole in spiaggia sia necessario pagare. A tal proposito, infatti, abbiamo anche identificato numerosi turisti certi che fittare questi ombrelloni facesse parte di una attività istituzionale svolta dall'ente comunale. Far passare questo concetto significherebbe macchiare l'immagine della città. Ed è anche per questo motivo che siamo intervenuti». Le parole del maggiore Capuano sono confermate anche da alcuni turisti presenti in spiaggia che quasi si lamentano con le forze dell'ordine intervenute a inter-

rompere la loro giornata al mare: «Non verremo mai più a Napoli», dice seccata una donna di Genova che con marito e figlio si stava rilassando a Mappatella Beach. Soltanto quando i carabinieri e la municipale li hanno invitati in ufficio per rilasciare una testimonianza da mettere a verbale, hanno capito di essere state vittime di un sopruso e che le forze dell'ordine erano lì per tutelarli.

LA GIORNATA

L'operazione congiunta tra polizia locale e carabinieri è iniziata intorno alle nove del mattino. Ma prima agenti e militari hanno monitorato a lungo gli spostamenti di alcuni dei membri del gruppo criminale, pedinandoli e appostandosi per individuare il deposito dove sono custoditi gli ombrelloni che vengono continuamente portati in spiaggia in base alla pre-



IL BLITZ Vigili urbani e carabinieri ieri mattina a Mappatella Beach

A Mergellina

Largo Sermoneta lavori terminati mare accessibile anche ai disabili

Ultimati gli interventi di recupero delle mura dell'emiclo di largo Sermoneta e delle due scalinate in pietra, secondo le indicazioni fornite dalla Soprintendenza, si è provveduto inoltre, all'installazione dei servizi igienici chimici, all'allestimento delle docce e delle passerelle, nonché al livellamento dell'arenile. La spiaggia è dunque stata attrezzata per diventare fruibile ai napoletani. Dalla prossima settimana, si procederà, con l'Assessorato alle Politiche sociali e il Servizio Politiche di inclusione e di integrazione sociale, all'allestimento quotidiano della spiaggia con ombrelloni, sdraio e sedie JOB liberamente fruibili dalla cittadinanza.

senza dei bagnanti. Il motorino elettrico, poi sequestrato, è il mezzo usato per fare la spola tra il lungomare di via Caracciolo e i vicoli a ridosso della Riviera di Chiaia dove i clan della zona hanno le loro roccaforti. Poi, intorno all'una, l'arrivo delle divise ha posto fine all'attività dell'organizzazione. Nel tracciare il bilancio finale dell'operazione, il maggiore Capuano si è soffermato sull'importanza del lavoro svolto quotidianamente per contrastare il fenomeno dell'abusivismo a Mappatella Beach: «Non moto tempo fa siamo intervenuti per bloccare l'affitto degli ombrelloni. Speravamo che si sarebbero fermati ma così non è stato. Intanto i due soggetti gestori degli ombrelloni sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per commercio non autorizzato su demanio marittimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOTTIGLIE D'ACQUA
E LATTINE DI BIRRA
NASCOSTE
NEI WC CHIMICI
«ERANO PRONTE
ALLA VENDITA»**



IL SEQUESTRO Sedie e tavolini portati via dalla spiaggia a bordo di un furgone dei vigili urbani

Vesuvio, un'app contro gli incendi «Così più facile stanare i piromani»

IL PROGETTO

Ciro Formisano

Una app per prevenire gli incendi e stanare i piromani. Il Parco Nazionale del Vesuvio aggiunge un altro tassello al sistema di prevenzione anti-roghi. E lo fa con la creazione di un innovativo sistema di mappe digitali nato per supportare il lavoro sul campo dei carabinieri forestali.

Il progetto, promosso nell'ambito della campagna antiincendio boschivo 2026 è stato sviluppato dal personale tecnico dell'ente Parco. L'app, alla quale sarà possibile collegarsi da remoto tramite tablet e smartphone (anche senza connessione a internet) consentirà agli operatori di individuare in ogni momento la propria posizione e segnalare in tempo reale i pericoli. Un modo per avere una visione costante del territorio e arginare, prima che sia troppo tardi, possibili emergenze.

IL SISTEMA

Il sistema si basa su una tecnologia open source (gratuita e condivisa) chiamata QGIS, abbinata a un archivio digitale con tutte le in-

formazioni sul territorio del Parco: confini, aree protette, vincoli ambientali, rischio di frane e alluvioni, boschi e sentieri. Al servizio dell'app anche le mappe ufficiali dell'istituto Geografico Militare e immagini satellitari in grado di fornire una visione completa e sempre aggiornata di strade, infrastrutture e aree boschive.

Prevenzione e tecnologia che s'intrecciano in un progetto, tutt'ora in fase sperimentale, che potrebbe a breve essere esteso anche ai vigili del fuoco dei presidi antincendio di Ercolano e Terzigno, due delle città maggiormente a rischio sotto questo profilo.

**LA TECNOLOGIA
SVILUPPATA
DAI TECNICI
DELL'ENTE PARCO
PER INTERVENIRE
IN TEMPI RAPIDI**



L'INCENDIO Gli interventi dopo il rogo della scorsa estate

Un progetto che dimostra come la «salvaguardia del Vesuvio passi anche dall'innovazione», come sottolinea il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, Raffaele De Luca.

IL PRESIDENTE

«La prevenzione rappresenta la

prima e più efficace forma di tutela del nostro patrimonio naturale – le parole di De Luca – Investire in tecnologie innovative significa mettere gli operatori nelle condizioni di conoscere il territorio in maniera sempre più puntuale, migliorare il coordinamento tra le istituzioni e rendere più tempesti-

vi ed efficaci gli interventi. Questo progetto testimonia la capacità di sviluppare soluzioni concrete attraverso le competenze del proprio personale tecnico e di metterle a disposizione di tutti i soggetti impegnati quotidianamente nella difesa del Vesuvio. La salvaguardia del Parco passa anche dall'innovazione, dalla condivisione delle informazioni e dal lavoro di squadra tra tutte le amministrazioni coinvolte».

IL SUMMIT

L'avvio del progetto arriva a poche settimane dal summit sull'emergenza roghi nella zona vesu-

**IL COLLEGAMENTO
VIA SMARTPHONE
POSSIBILE ANCHE
SENZA RETE INTERNET
LE MAPPE UTILIZZATE
SONO DELL'ESERCITO**

viana che ha visto protagonisti il presidente del Parco e il Prefetto di Napoli, Michele di Bari.

Un tavolo tecnico nato proprio per gettare le basi di una sinergia che ha al centro la lotta ai roghi e agli sversamenti illeciti di rifiuti. Due fenomeni spesso collegati tra loro che nel periodo estivo raggiungono picchi preoccupanti.

Negli occhi ci sono ancora le immagini dei terribili incendi che nell'estate del 2017 hanno devastato il Parco Nazionale, spazzando via ettari di vegetazione vulcanica. E poi i roghi che negli ultimi mesi sono divampati in diverse città della zona vesuviana, a conferma di un'emergenza sempre attuale come dimostrano anche le numerose denunce per incendi di rifiuti nell'area a ridosso del Parco.

La Regione Campania, per far fronte al rischio di nuove catastrofi, ha rafforzato le squadre dei pompieri presenti sul territorio estendendo la copertura nelle province di Napoli, Caserta e Salerno. Lo scorso anno, sul territorio regionale, sono stati circa 7.500 gli incendi boschivi registrati. Incendi spesso di origine dolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA